

Intervista a Moby

«Città vuota al mattino, insonnia e Medioevo: ecco quel che ispira il mio ultimo disco...»

Il folletto newyorchese da milioni di album venduti scopre il fascino dei «secoli bui» per il suo «Destroyed», scurissimo e notturno, tra blues e pop sintetico e psichedelico

Moby È appena uscito il suo nuovo album «Destroyed»

SILVIA BOSCHERO

ROMA
boschero@hotmail.it

Moby, il folletto newyorchese da milioni di dischi venduti e spirito così eclettico da passare dal punk alla house, è raggianti: la sua ultima scoperta è il Medioevo, le sue tessiture musicali, la sua architettura, la sua storia. I «secoli bui» sono diventati i nuovi fari del nostro. Anche per questo il suo nuovo album *Destroyed* (disco più libro di foto fatte dallo stesso Moby) è scurissimo e notturno, tra blues e pop sintetico, psichedelica sognante e un briciolo di funk. E, rigorosamente, analogico. Eclettismo è la prima parola che ci viene in mente: «Quando faccio musica – ci racconta al telefono da New York - essenzialmente cerco di comporre ciò che amo e la mia speranza è quella di farla amare dagli altri. Il mio background di musicista è molto strano perché da ragazzino suonavo musica classica, poi sono passato nei gruppi

punk-rock a fare il deejay hip hop e subito dopo house, quindi quando faccio un disco non penso quasi mai al genere musicale, ma all'emozione che provo».

Hai parlato delle tue origini classiche. Qualcuno ha descritto questo disco come un insieme di «sinfonie sintetiche» e il brano «Stella maris», che trae spunto dalla musica antica, ci fa capire che stai tornando alle tue radici...

«In realtà la mia descrizione di questo disco è: musica elettronica logora, consumata, che suona meglio in una città vuota alle due del mattino. Tendo a soffrire di insonnia quindi quando mi trovo in giro negli hotel mi metto a sedere guardando fuori da una finestra e passo le 3, le 4 del mattino a osservare la strada, il silenzio, la strada vuota, tutto questo ha rappresentato l'ispirazione maggiore per le canzoni del disco. Quel brano in particolare però nasce dalla mia amicizia con un gruppo norvegese che si chiama Trio Medieval, sono loro che mi hanno girato la canzone. Mi è piaciuta così tanto da volere farne una mia versione facendola più orchestrale visto che l'originale era solo voci. Non vorrei

sembrare troppo nerd ma mi piace molto l'arte medievale tutta, compresa l'architettura. C'è una semplicità in quel pensiero e in quell'arte che apprezzo moltissimo, una semplicità che manca ai nostri tempi e di cui dovremmo riappropriarci».

Al mixer hai scelto lo stesso ingegnere dei Sigur Ros, la band islandese capace di creare atmosfere molto cinematografiche e stratificate...

«Mi piacciono molto i Sigur Ros, mi piace in generale la musica che ha qualità sperimentali ed emozionali e su tutto mi piace chi sa creare la giusta atmosfera. Ecco, certamente i primi due album dei Sigur Ros avevano tutte queste caratteristiche».

Canzoni come «Be The One» pagano sicuramente tributo a certa elettronica ma un'altra chiara ispirazione è Bowie, soprattutto il singolo. Perché è così importante per te?

«Credo semplicemente che Bowie sia uno straordinario songwriter. E poi adoro il fatto che sia stato in grado con maestria di mescolare i più diversi generi musicali. Alcuni dei suoi album più pop sono incredibilmente sperimentali, quasi progressive. Soni-

camente adoro la percezione dello spazio e l'atmosfera che era capace di creare. Col tempo siamo diventati amici, abbiamo lavorato insieme, ed è stato molto interessante andare in tour con qualcuno che consideravo un mio eroe».

Perché hai deciso di usare tutte macchine analogiche?

«I computer sono una gran cosa e c'è

Tecnologie e metodo

In musica applico il concetto giapponese «wabi sabi»: più le cose invecchiano e vengono messe da parte, più diventano interessanti

ottima musica fatta con loro, ma adoro il materiale analogico perché è estremamente limitato. Se usi il computer le tue possibilità grazie ai software sono illimitate, mentre se lavori con una vecchia drum machine o un vecchio sintetizzatore hai un campo più ristretto, e questo mi affascina. Mi piace